

le posizioni avversarie, tenendo a bada la fanteria nemica che durante il giorno non si mosse e l'artiglieria che faceva fuoco ad intervalli contro la laguna ed il porto.

La maggior parte dei piroscafi partiti da Brindisi e da Valona, essendo scarichi, non avevano potuto proseguire per il grosso mare, ed erano rientrati nei rispettivi porti. Sui pochi arrivati a Durazzo difficilissime erano le operazioni d'imbarco, ostacolate dal tempo che andava sempre peggiorando. Primi a partire per l'Italia con l'*Impetuoso* la mattina del 24 furono il personale della Legazione ed i civili italiani ancora rimasti a Durazzo, e con essi Essad Pascià che era stato abbandonato dalla maggior parte dei suoi seguaci. I 300 soldati rimastigli fedeli partirono anch'essi alla volta di Brindisi lo stesso giorno sul piroscavo *Città di Bari*.

Man mano che qualche piroscavo arrivava, l'imbarco veniva subito iniziato, ma continuava molto faticosamente disturbato dal fuoco nemico ed ostacolato dal cattivo tempo e dalla mancanza di mezzi portuali. Il capitano di fregata Monaco di Longano, giunto da Brindisi per dirigere le operazioni scrisse così nel suo rapporto:

« Nel pomeriggio (del 24) continuò il carico del *Città di Bari*, imbarcandovi materiali e viveri; verso le 16 giunsero i piroscavi *Tunisi* e *Candiano*. Fino dalle ore 13 intanto il nemico cercò di ostacolare l'imbarco, dirigendo il tiro delle artiglierie